

Rai Orchestra

Stagione 2025

2026

8-9/01

8 Giovedì 8 gennaio 2026, 20.30*
Venerdì 9 gennaio 2026, 20.00

ANDRÉS OROZCO-ESTRADA direttore
ETTORE PAGANO violoncello

Hector Berlioz
Camille Saint-Saëns
Ottorino Respighi

*In diretta su:

Rai Radio 3

*Live streaming su:

Rai Cultura



Camille Saint-Saëns fotografato da Nadar (1895 ca.).

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

8°

GIOVEDÌ 8 GENNAIO 2026
ore 20.30

VENERDÌ 9 GENNAIO 2026
ore 20.00

Andrés Orozco-Estrada *direttore*
Ettore Pagano *violoncello*

Hector Berlioz (1803-1869)

Le Carnaval romain.

Ouverture caractéristique, op. 9, H 95 (1843-1844)

Allegro assai con fuoco - Andante sostenuto -

Poco animato - Tempo I, Allegro vivace

Durata: 8' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

21 febbraio 2023, Kristjan Järvi

Camille Saint-Saëns (1835-1921)

Concerto n. 1 in la minore

per violoncello ed orchestra, op. 33 (1872)

Allegro non troppo

Allegretto con moto

Un peu moins vite. Molto allegro

Durata: 18' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

23 aprile 2015, Kirill Karabits, Sol Gabetta

Ottorino Respighi (1879-1936)

Fontane di Roma. Poema sinfonico, P 106 (1916)

- I. *La fontana di valle Giulia all'alba.* Andante mosso
- II. *La fontana del tritone al mattino.* Vivo,
un pocomeno allegretto - Più vivo gaiamente
- III. *La fontana di Trevi al meriggio.* Allegro moderato
-Allegro vivace - Più vivace - Largamente -
Calmo
- IV. *La fontana di villa Medici al tramonto.* Andante
-Meno mosso - Andante come prima

Durata: 15' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

23 novembre 2022, Robert Treviño

Ottorino Respighi (1879-1936)

Pini di Roma. Poema sinfonico, P 141 (1924)

- I. *I pini di villa Borghese.* Allegretto vivace.
Vivace
- II. *I pini presso una catacomba.* Lento
- III. *I pini del Gianicolo.* Lento
- IV. *I pini della Via Appia.* Tempo di marcia

Durata: 23' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

23 novembre 2022, Robert Treviño

**Il concerto di giovedì 8 gennaio
è trasmesso in diretta su Rai Radio 3 per
il Cartellone di Radio 3 Suite, in live streaming su
raicultura.it e in differita sul circuito Euroradio.
Il concerto è registrato da Rai Cultura
e sarà trasmesso su Rai 5 giovedì 5 marzo 2026
alle 22.50.**

Hector Berlioz

Le Carnaval romain. Ouverture caractéristique, op. 9, H 95

La variopinta orchestra del *Carnaval romain* è figlia dell'immaginifica *Symphonie fantastique*, ma nelle sue vene scorre il sangue della passione teatrale. Nel settembre 1843, a corto di nuovi lavori da presentare nella successiva stagione di concerti, Berlioz compone un'Ouverture da concerto sfruttando i temi del suo *Benvvenuto Cellini*. L'opera, allestita a Parigi nel 1838, era stata accolta con un successo di stima, per usare un eufemismo, e poi dimenticata. Il materiale dell'Ouverture è tratto da due scene che formano una sorta di sintesi dell'opera: il tema del saltarello del Martedì Grasso e la frase di Cellini 'O Teresa, vous que j'aime plus que ma vie', dal duetto d'amore dell'Atto I. Nella frase appassionata di Cellini è racchiusa l'anima del lavoro, che racconta la lotta dell'artista romantico forte dei sentimenti, del talento e della gioventù contro la società dei padri e dei borghesi appagati. A differenza dell'opera, l'Ouverture caractéristique (com'è definita in partitura) si è dimostrata invece uno dei pezzi più popolari e duraturi del repertorio di Berlioz. La prima esecuzione, diretta dall'autore, avvenne a Parigi il 3 febbraio 1844, nella piccola Salle Herz. Sebbene la preparazione del concerto fosse stata molto approssimativa, il lavoro riscosse un grande successo. Tra parentesi, il concerto fu anche il debutto di un nuovo strumento inventato da Adolphe Sax, il sassofono appunto, per il quale Berlioz aveva preparato un arrangiamento dello *Chant Sacré*. Berlioz eseguì molte volte l'Ouverture in concerto, prima di adottarla in teatro nel 1852 per la ripresa del *Benvvenuto Cellini* a Weimar e a Londra.

Le Carnaval è, assieme all'ouverture *Le Corsaire*, la più sostanziosa composizione sinfonica di Berlioz di questi anni, almeno fino alla *Damnation de Faust*. La Roma dipinta da Berlioz non è quella classica delle antichità e della mitologia, bensì una metropoli moderna colta nel suo disordinato dinamismo e animata dalla vitalità dionisiaca e selvaggia del popolo romano, protagonista dell'Ouverture. Come

scrive Goethe nella sua descrizione del Carnevale romano, esso è “una festa che in realtà non viene offerta al popolo, ma che il popolo offre a sé stesso”. Berlioz rappresenta il turbamento dell’anonimo osservatore di fronte alla trasgressione e all’eccesso di un mondo estraneo all’equilibrio armonico e razionale. Il pezzo comincia con il motto del saltarello, ma la tonalità di la maggiore è rapidamente forzata a portarsi in do maggiore per il grande solo di corno inglese. La melodia, tipica dello stile *idée fixe* di Berlioz, comincia a trasformarsi con una serie di metamorfosi armoniche e timbriche, fino a presentarsi nella calda voce dei violoncelli, ammantato da una preziosa filigrana di ritmi distribuiti tra fiati e percussioni. L’Allegro vivace, tempo principale della composizione, segue quasi alla lettera per duecento battute la partitura del *Cellini*, salvo il trasporto della tonalità al brillante la maggiore. Lo sviluppo è basato su un pedale dei secondi violini, su cui il tema d’amore, cantato dal fagotto, si afferma avviando un breve movimento fugato. La forma, tuttavia, è un principio debole in questa ouverture. Berlioz ha a cuore soprattutto la preparazione della scena, per allestire un finale spettacolare in cui gli ottoni vengono via via ad assumere un carattere saliente.

Oreste Bossini

(dagli archivi Rai – programma di sala del 15 febbraio 2018)

Camille Saint-Saëns

Concerto n. 1 in la minore per violoncello ed orchestra, op. 33

Tra Francia e Germania

Nel 1870 la Francia veniva messa in ginocchio a Sedan dall’avanzata di Bismark. Per la politica quella sconfitta significava perdere l’Alsazia e la Lorena, tollerare presidi militari prussiani nelle aree nevralgiche del paese, nonché pagare un ingente indennizzo. Per l’arte poteva significare una sottomissione al linguaggio sperimentato da Meyerbeer e

Liszt. Occorreva creare un organo in grado di tutelare l'identità della cultura musicale francese. Ecco perché nel 1871, assieme al cantante Romain Bussine, Camille Saint-Saëns fondò la Société nationale de musique, con la dichiarata intenzione di arginare l'invasione tedesca. L'attività dell'istituzione nei primi anni fu perfettamente fedele agli ideali di base. Peccato, però, che proprio il suo fondatore non fosse esattamente la persona giusta per sbattere violentemente la porta in faccia ai compositori nati dall'altra parte del Reno. Saint-Saëns non riteneva che l'influenza di Lully o Berlioz potesse cozzare contro l'ammirazione per Beethoven, Mendelssohn o Wagner. In particolare, la sua produzione concertistica non nasconde una certa affinità con il linguaggio lisztiano. Ad esempio, nel Concerto op. 33 per violoncello e orchestra, esattamente come accade nella produzione concertistica per pianoforte, il discorso si snoda attraverso un movimento unico. Eppure era il 1873: la Société nationale de musique era nata solo due anni prima. Evidentemente la tutela del patrimonio musicale francese, per Saint-Saëns, non escludeva qualche soffiata proveniente da est: francese era la musica che nasceva in Francia, e al battesimo erano ammesse anche le eventuali contaminazioni linguistiche. Il Concerto op. 33 nacque per il grande violoncellista Auguste Tolbeque; ma il fatto che la prima esecuzione fosse programmata presso la Société des Concerts du Conservatoire non impedì a Saint-Saëns di riprendere il percorso formale sperimentato da Liszt nei suoi due Concerti per pianoforte e orchestra: del resto tra i due i contatti erano stati frequenti proprio a Parigi, sull'organo della Chiesa della Madeleine. Ma non deve essere trascurata nemmeno l'influenza del Concerto op. 129 di Schumann, con cui il lavoro di Saint-Saëns condivide la tonalità d'impianto (la minore), la struttura unitaria, nonché l'esordio affidato alle corde del solista. Più tipicamente francese è invece il tono da romanza del secondo tema, un'idea che sembra rubata a una scena del *Roméo et Juliette* di Berlioz. Il passaggio all'episodio centrale e di una spontaneità sorprendente: basta un breve reci-

tativo del solista per voltare pagina e trovarsi immersi in un minuetto con gli archi in sordina che sembra appena uscito dalla corte settecentesca degli Esterhazy. E anche l'apparizione dell'ultima sezione (*Tempo primo*) è introdotta da una fugace parola del violoncello, che riconduce alla ripresa ciclica della convulsa atmosfera iniziale. L'irruenza è la stessa dell'apertura, ma non manca una nuova idea, profondamente patetica, che alimenta una chiusura drammatica e ricca di contrasti.

Andrea Malvano

(dagli archivi Rai – programma di sala del 23 aprile 2015)

Ottorino Respighi

Fontane di Roma. Poema sinfonico, P 106

Quando l'11 marzo 1917, al Teatro Argentina di Roma e sotto la direzione di Antonio Guarnieri, il poema sinfonico *Fontane di Roma* consacrò la fama internazionale dell'autore trentasettenne, Ottorino Respighi non aveva ancora prodotto nulla di veramente significativo in quel campo sinfonico per il quale era nato; la grossa *Sinfonia drammatica* del 1914 si piega sotto il suo stesso peso e vale solo come documento dello studio di Strauss; molto più vitale è semmai la fitta trama orchestrale dell'opera *Semirama* (1910), importante per il dannunzianesimo che per la prima volta introduceva nell'opera italiana. In realtà, negli anni antecedenti la Grande Guerra il Respighi più personale era stato quello delle composizioni da camera per voce e strumenti, come *Aretusa* (su versi di Shelley, 1910), o di liriche e melodie per voce e pianoforte, come *Nebbie* o *Nevicata* (1906), singolari per i toni recitativi precocemente assorbiti dall'esempio di Musorgskij (non ancora rivelato a tutti dall'esecuzione scaligera del *Boris* nel 1909, ma noto a Respighi che studiò in Russia nel 1902-1903). La fortuna di *Fontane di Roma*, incrementata anche dal favore di Arturo Toscanini, era dovuta alla istintiva fusione fra

la riscoperta di un linguaggio musicale arcaico, intessuto di scale modali e di canto gregoriano, e l'assorbimento delle contemporanee novità europee, in particolare l'armonia avanzata di Debussy e di Strauss; un felice taglio formale tiene assieme le due anime di Respighi, quella sontuosa e "barocca", e quella umile di piccole melodie a fior di labbra, di poesia sospesa in soavi lontananze, sotto il segno di una apertura a tutte le impressioni sensoriali, mai più affermata con altrettanta necessità rappresentativa.

Con un programma premesso alla partitura, scritto in un italiano un poco ricercato, Respighi ha inteso mettere l'ascoltatore sulla via della sua giornata romana: all'alba il "paesaggio pastorale" ispirato alla fontana di Valle Giulia, quindi la fontana del Tritone, al cui richiamo "accorrono a frotte naiadi e tritoni che s'inseguono"; al meriggio si erge maestosa la fontana di Trevi, dove passa "il carro di Nettuno tirato da cavalli marini"; infine, il poema si chiude con la fontana di Villa Medici al tramonto, annunziata, scrive sempre Respighi, da "un tema triste che si leva su di un sommesso chiocchiolio", prima che tutto si quieti "nel silenzio della notte". Nei quadri "mitologici" centrali, la fastosità romana del compositore, consapevole della sua straordinaria capacità decorativa, tende all'iperbole sonora (specie nella fontana di Trevi) e il vitalismo rampante, a scatti, dei poemi sinfonici straussiani si fa spesso sentire; ma questa decorazione è circonfusa e come alleggerita dal sentimento del primo e dell'ultimo quadro, percorsi da più magre cantilene, da segnali, ronzii, aliti, come nella pallida esistenza di un nostrano "pomeriggio del fauno"; della fenomenologia dell'acqua, più della massa fluente, è la goccia quella che interessa la musica di Respighi, iride sonora che riassume una visione del mondo percepita dalla sensibilità del compositore con il candore del fanciullo.

Ottorino Respighi

Pini di Roma. Poema sinfonico, P 141

Dopo la fortuna delle *Fontane di Roma*, Respighi fu indotto ad ampliare il tema dell'amatissima Roma (che era poi la Roma dell'Augusteo di Bernardino Molinari, la città che attendeva ogni "prima" di Respighi con l'interesse riservato alle opere di Puccini e Mascagni) dando vita a una sorta di "trittico romano" attraverso le tappe successive dei *Pini di Roma* (1924) e di *Feste romane* (1928). Tra le *Fontane* e i *Pini*, in pochi anni, si era aperto tuttavia l'abisso della Grande Guerra, e a quella propagata sensualità così tipica della "belle époque" si stavano sostituendo nuove attrattive per l'essenzialità, la robustezza ritmica e una più spoglia condotta armonica. Respighi era troppo radicato nella sensibilità espressiva maturata fra Wagner, Debussy e i russi dell'Ottocento per cambiare pelle di colpo; e tuttavia qualcosa delle nuove tendenze penetra anche nei *Pini di Roma*: il fluttuare debussiano delle *Fontane* è sostituito da contorni più marcati, da un uso più pronunciato di strumenti soli, o almeno più individuati rispetto alla massa sinfonica (nella quale si innesta pure il pianoforte, sull'esempio di Stravinskij); nuovo anche il piano oggettivo in cui vengono citati tempi popolareschi, come quello che lampeggia nel limpidio esordio del lavoro (*I pini di Villa Borghese*) per denotare i girotondo e le battagliette di bambini su spalti di siepi e aiuole; lo strapaese della raganella, il chiassoso si bemolle della tromba verso la fine, sono tutte aperture verso un nuovo realismo sinfonico. L'improvviso mutare dei colori nei *Pini presso una catacomba* ci rammenta in Respighi l'allievo di Rimskij-Korsakov e l'ammiratore della trascrizione di Ravel dei *Quadri* di Musorgskij; mentre la spazialità dell'impostazione ricorda l'esempio di Berlioz nei pellegrini dell'*Araldo in Italia*; spazialità cui alludono indicazioni del tipo: "come una campana" per il tam tam, "il più lontano possibile" per la tromba dietro le quinte e "come una salmodia" per suggerire la presenza di un invisibile coro. Qualcosa delle

Fontane si risente nei *Pini del Gianicolo*, notturno di tiepida notte estiva, segnato da esuberanti solismi dei legni fra l'ondeggiare sospeso del pianoforte e dell'arpa; un ritmato brusio segnala il riprendere della vita mattinale nell'ultimo quadro, *I pini della via Appia*; il caracollare del popolo minuto in cammino verso Roma, ad un certo momento deve farsi da parte per lasciare il passo alla marcia delle legioni consolari dirette al Campidoglio; e ora capita quello che era successo di pomeriggio alla fontana di Trevi, che l'iperbole sonora prende la mano e il buon gusto cede all'ebbrezza; ma qui, diversamente dalle *Fontane*, il rigonfio capita alla fine, sicché non c'è più modo d'interventi riparatori e si esce non poco imbarazzati dal rimbombo di tanta grandiosità di cartapesta.

Giorgio Pestelli

(dagli archivi Rai – programma di sala del 30 ottobre 2002)



Andrés Orozco-Estrada

Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Con la sua energia carismatica e la sua eleganza distintiva, Andrés Orozco-Estrada si è rapidamente affermato tra i più prestigiosi direttori d'orchestra a livello internazionale, ispirando musicisti e pubblico in tutto il mondo.

A partire dalla stagione 2025/2026 ha assunto l'incarico di Generalmusikdirektor della città di Colonia e di Kapellmeister della Gürzenich-Orchester. La stagione inaugurale sarà dedicata al repertorio romantico, in continuità con la tradizione storica della Gürzenich-Orchester, che ha avuto un ruolo centrale nella presentazione in prima assoluta di capolavori di Brahms, Mahler e Richard Strauss.

Presso l'Opera di Colonia dirigerà, tra gli altri titoli, *Manon Lescaut* di Puccini e *Le nozze di Figaro* di Mozart. Parallelamente, proseguirà la sua collaborazione con la Kronberg Academy e si impegnerà nella promozione di giovani musicisti di talento a Colonia attraverso un concorso internazionale per compositori.

Dall'inizio della stagione 2023/2024 è il Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, con la quale ad inizio novembre ha effettuato una prestigiosa tournée in Spagna, tenendo un concerto al Palau de la Música Catalana di Barcellona, uno all'Auditorio de Música - Adda di Alicante e due concerti all'Auditorio Nacional de Música di Madrid; con lui sono saliti sul palco il violinista Michael Barenboim e, nell'ultimo concerto a Madrid, il violista Antoine Tamestit.

Nel corso della prossima stagione, i suoi impegni lo porteranno ben oltre Colonia e Torino, con concerti nelle principali sale del mondo, in collaborazione con artisti di fama internazionale. Nell'estate 2025 ha debuttato al Tanglewood Festival ed è tornato al Festival di Lucerna. È stato inoltre *Artist in Residence* al Rheingau Musik Festival, dove ha presentato tre diversi programmi.

Tra le sue apparizioni come ospite nella stagione figurano concerti con la Tonhalle-Orchester di Zurigo, la Gewandhausorchester di Lipsia, l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam, l'Orchestre de Paris, la San Francisco Symphony Orchestra e la Los Angeles Philharmonic. Dirigerà inoltre il Concerto di Capodanno con la Staatskapelle di Dresda, trasmesso in diretta dalla televisione tedesca.

Andrés Orozco-Estrada è stato Direttore musicale della Houston Symphony Orchestra dal 2014 al 2022, Direttore principale della hr-Sinfonieorchester (Orchestra della Radio dell'Assia) dal 2014 al 2021 e Direttore principale dei Wiener Symphoniker dal 2020 al 2022.

Ha diretto nei principali teatri d'opera internazionali, tra cui le Staatsoper di Vienna, Berlino e Dresda, nonché il Teatro alla Scala di Milano. Tra le orchestre di rilievo con cui ha collaborato figurano i Berliner Philharmoniker e i Wiener Philharmoniker, oltre alle orchestre filarmoniche di Londra e New York, la Boston Symphony Orchestra e, in Asia, la NHK Symphony Orchestra e la Hong Kong Philharmonic.

Foto di Julia Wesely



Ettore Pagano

Vincitore nell'edizione 2025 del prestigioso Premio Abbiate assegnato dalla Critica Musicale italiana e dell'autorevole *Classeek Award* agli ICMA (International Classical Music Awards), Ettore Pagano è nato a Roma nel 2003, e ha iniziato lo studio del violoncello a nove anni.

Allievo dell'Accademia Chigiana sotto la guida di Antonio Meneses e David Geringas, ha frequentato la Pavia Cello Academy, con Enrico Dindo, e l'Accademia W. Stauffer di Cremona. Ha terminato il corso di laurea triennale al Conservatorio di S. Cecilia a Roma laureandosi con il massimo dei voti, lode e menzione. Attualmente segue i corsi di Jens Peter Maintz all'Università delle Belle Arti di Berlino.

Dal 2013 ad oggi gli è stato assegnato il primo premio assoluto in oltre quaranta concorsi nazionali e internazionali: in particolare, nel 2017 ha ottenuto dalla New York International Artists Association una borsa di studio e un concerto premio alla prestigiosa Carnegie Hall, nel 2019 ha vinto il Primo premio al Concorso "Giovani musicisti" promosso dalla Filarmonica della Scala, nel 2020 ha conseguito il Primo premio al Concorso "J. Brahms" di Poertschach. Ha vinto il "A. Kull Cello Competition" di Graz ed è stato il più giovane dei finalisti del Concorso "Janigro" di Zagabria.

I più recenti riconoscimenti internazionali, che arricchiscono il suo già copioso palmares di vittorie, sono il primo premio al prestigioso Khachaturian Cello Competition, svoltosi nel giugno 2022 a Yerevan, e il secondo premio all'Enescu Cello Competition di Bucarest, oltre ai due premi speciali quali l'Audience Award e l'Enescu Sonata Award (settembre 2024). Ettore Pagano collabora con importanti direttori d'orchestra come Alekseenok, Bonato, Ceretta, Chaslin, Dendievel, Gamba, Guggeis, Haenchen, Inkinen, Ioffe, Jurowski, Mariotti, Mengoli, Orozco-Estrada, Pehlivanian, Perez, Renzetti, Soudant, Yamada e Yashima.

Ha suonato su importanti ribalte internazionali sia in recital sia come solista e con orchestre a Parigi, in Germania (Ber-

lino, Amburgo, Monaco di Baviera, Stoccarda, Düsseldorf), Svizzera, Austria, Ungheria, Croazia, Romania, Albania, Polonia, Lituania, Finlandia, Armenia, Kuwait, Oman e Stati Uniti d'America.

Significativi sono il debutto a marzo 2025 nella stagione dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia (ripreso da Rai 5) al Parco della Musica di Roma, e gli inviti nel 2023/2024 dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai come solista in tre singolari occasioni: nella stagione concertistica programmata all'Auditorium Toscanini di Torino con diretta Radio 3 e streaming Rai Cultura, in trasferta alla Royal Opera House di Muscat (Oman), e al Concerto della Festa della Repubblica al Quirinale alla presenza del Capo dello Stato con diretta TV su Rai 1.

Di rilevanza internazionale nel 2025 sono il premio “Una vita nella Musica - Giovani” del Teatro La Fenice di Venezia (con “A Life in Music” assegnato a Rudolf Buchbinder) e gli inviti alla serie di concerti “Stars & Rising Stars” a Monaco di Baviera e “Stars von Morgen” alla Brucknerhaus di Linz.

Ettore Pagano suona un violoncello Ignazio Ongaro (Venezia, 1777) affidatogli da Setaro Fine Instruments.

Foto di Daniele Barraco

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Giacomo Rizzato
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Roberto D'Auria
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Paolo Manzionna
Martina Mazzon
Alice Milan
Enxhi Nini
Matteo Ruffo
Magdalena Valcheva
Giorgia Burdizzo

Violini secondi

*Roberto Righetti
°Cecilia Michieletto
°Antonella D'Andrea
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Michal Ďuriš
Raffaele Fuccilli
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Cecilia Merli
Tina Vercellino
Filippo Conrado
Elisa Cuttaia
Ayaka Kubota

Viole

*Luca Ranieri
°Matilde Scarponi

Giovanni Matteo Brasciolu
Nicola Calzolari
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Lizabeta Soppi
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi
Beatrice Bonazzi
Diego Romani

Violoncelli

*Pierpaolo Toso
°Ermanno Franco
°Marco Dell'Acqua
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Giulia Libertini

Contrabbassi

*Gabriele Carpani
°Antonello Labanca
°Silvio Albesiano
Riccardo Baiocco
Alessandro Belli
Pamela Massa
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio Venneri

Flauti

*Gregorio Tuninetti
Angela Borlacchi
Fiorella Andriani

Ottavino
Fiorella Andriani

Oboi
*Lorenzo Alessandrini
Giovanni Fergnani

Corni inglesi
Nicola Scialdone
Giovanni Fergnani

Clarinetti
*Enrico Maria Baroni
Graziano Mancini

Clarinetto basso
Salvatore Passalacqua

Fagotti
*Francesco Giussani
Cristian Crevena
Simone Manna
Bruno Giudice

Controfagotto
Bruno Giudice

Corni
*Ettore Bongiovanni
Gabriele Amarù
Marco Panella
Marco Peciarolo
Paolo Valeriani
Mattia Venturi
Mattia Bussi (assistente)

Trombe
*Roberto Rossi
Ercole Ceretta
Daniele Greco D'Alceo

Cornette
*Ercole Ceretta
Alessandro Caruana

Buccine
Flicorni soprani
*Marco Braito
(anche Tromba interna)
Alessandro Caruana
Tube wagneriane
*Gabriele Amarù
Mattia Venturi
Euphonium
* Devid Ceste
Gianfranco Marchesi

Tromboni
*Alessandro Maria Pogliani
Antonello Mazzucco
Donato Grillo

Tuba
Matteo Magli

Timpani
*Biagio Zoli

Percussioni
Matteo Flori
Carmelo Giuliano Gullotto
Emiliano Rossi
Cristiano Menegazzo
Andrea Zito

Arpe
*Margherita Bassani
Antonella De Franco

Pianoforte

*Alice Baccalini

Organo

Luca Benedicti

Celesta

Fabio Fornaciari

**prime parti*

°*concertini*



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2025/2026" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'oblitteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

9

**Giovedì 15 gennaio 2026, 20.30
Venerdì 16 gennaio 2026, 20.00**

HOSSEIN PISHKAR direttore
NICOLA PATRUSSI oboe

Richard Strauss

Tanzsuite

da brani per clavicembalo di Couperin.
Pavane, Gavotta, Wilbertanz

Richard Strauss

Concerto in re maggiore

per oboe e piccola orchestra

Richard Strauss

Der Bürger als Edelmann

Suite dalle musiche di scena, op. 60

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata:

Platea 30€ - Balconata 28€ -
Galleria 26€

Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera
dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

Biglietteria:

Auditorium Rai "A. Toscanini"

Via Rossini 15 - 10124 - Torino

Tel: 011/8104653 - 8104961

e-mail: biglietteria.osn@rai.it

acquisto online:

bigliettionline.rai.it